

A SEI ANNI DAL SISMA

Trecento le vittime del terremoto, la maggior parte nella provincia di Rieti. Sindaco Cortellesi contro il Governo

Amatrice, lacrime e speranza

La commemorazione della tragedia e la ricostruzione che sembra finalmente partire

FRANCESCA MARIANI

... Ci sono voluti 6 anni, fatti di attese, burocrazia, scelte (non sempre giuste) politiche e avvicendamenti in cabina di regia. Ma alla fine, ora, la ricostruzione del Centro Italia ancora ferito a fondo nelle cicatrici inferte dagli eventi sismici di metà 2016 e di inizio 2017 è ufficialmente - e si spera definitivamente - partita. Lo si vede dai cantieri, tutti aperti e operativi, che si incontrano salendo verso i

Monti della Laga, i territori di Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto, lo si percepisce negli occhi, e nelle speranze, di chi quei territori non li ha mai abbandonati. Contro tutto e contro tutti. Ieri, nel sesto anniversario di una tragedia che spezzò famiglie e vite umane - 300 il conto complessivo delle vittime, di cui 250 nella sola Provincia di Rieti, tra Amatrice (239) e Accumoli (11) - i toni del ricordo sono, seppure di un poco, carichi di speranza.

Lo si capisce da subito, dalle parole del Vescovo della Diocesi di Rieti, Domenico Pompili, alla sua ultima funzione religiosa nel cuore del cratere ad Amatrice - ad ottobre si trasferirà nella sua nuova

Diocesi, a Verona -, che invita tutti ad «andare» e a «vedere con i propri occhi». «Finalmente c'è un cantiere in movimento - dice Pompili, accolto dagli scroscianti applausi di una popolazione che gli riconosce di esserci sempre stato, di essere sempre presente al fianco dei terremotati - Dopo l'estenuante fase iniziale, ora è il tempo della ricostruzione, ma per arrivare a quella della ri-generazione vera e propria, occorre "venire". Tutti devono venire: pubblico e privato, stato e società civile, operatori economici ed ordini professionali. Senza il coinvolgimento di tutti, infatti, l'attesa potrebbe allungarsi ancora».

Tra Amatrice e il Centro Italia intero, sono 22mila le richieste di avvio lavori per 7,6 miliardi di euro, delle quali 14.234 approvate con 4,3 miliardi di contributi concessi, per la sola ricostruzione privata. 7.256 cantieri completati, con la consegna alle famiglie di 16.520 singole unità immobiliari, il 92% di tipo residenziale e l'8% a carattere produttivo. I cantieri autorizzati oggi sono circa 7 mila. Questi i numeri dell'ultimo rapporto sulla ricostruzione post-sisma presentato appena due giorni prima dell'anniversario del 24 agosto 2022 dal Commissario Straordinario alla Ricostruzione, Giovanni Legnini,

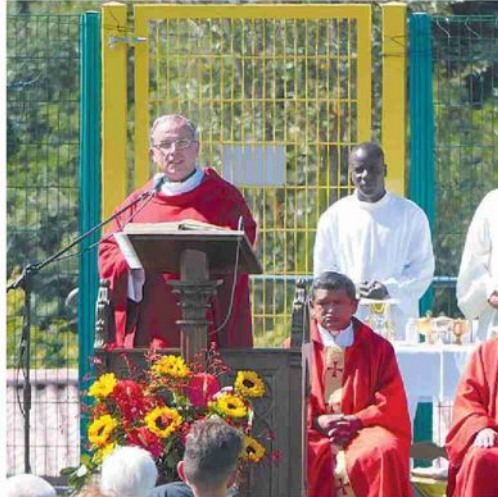
l'uomo che ha premuto sull'acceleratore, sbloccando la matassa di lacci e laccioli accumulatisi durante le precedenti gestioni (Errani, De Micheli, Farabollini). È presente il segretario della Lega, Matteo Salvini. «Abbiamo come obiettivo quello di riportare la vita in questi territori, di ripopolarli, di far tornare qui le persone». Gli fa eco da Roma il segretario Pd Enrico Letta, che rivolge via Twitter un pensiero alle famiglie delle vittime. Nessuna polemica, se non quella del sindaco di Amatrice, Giorgio Cortellesi, che dopo avere per mesi re-intonato, al pari dei suoi predecessori, il coro di «basta passerelle» finisce con l'arrabbiarsi per quella che, a suo dire, viene considerata una presenza «di secondo piano» inviata dal Governo nazionale. Presenza che risponde al nome del Ministro dell'Università Maria Cristina Messa, venuta in rappresentanza di Palazzo Chigi al posto del Premier Mario Draghi, impegnato al Meeting di Rimini. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vescovo Pompili

«Tutti devono venire, pubblico e privato, stato e società civile. Senza il coinvolgimento di tutti l'attesa potrebbe allungarsi»



Peso: 47%



Ultima funzione

Il vescovo Domenico Pompili a ottobre si trasferirà a Verona. Intanto sono aperti i primi cantieri per la ricostruzione a sei anni dal terremoto



Peso:47%